

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Troppa omertà sugli effetti avversi  
Gli italiani hanno il diritto di sapere

L'Aifa non sottovaluta solo decessi e danni gravi, ma fa spallucce anche sulle alterazioni nel ciclo mestruale. Per l'ente preposto a vigilare la parola d'ordine sembra essere sempre «va tutto bene, madama la marchesa»

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) nel giugno dello scorso anno ebbe un malore in seguito a una dose di Astrazeneca e, dopo il ricovero prima nel locale ospedale e poi in quello di Genova, morì a causa di una trombosi. Dissero che non aveva dichiarato alcune sue fragilità pregresse, in realtà pare che siano stati i medici a non dichiarare che alla ragazza era stato somministrato il vaccino. Naturalmente saranno i magistrati, si spera, ad accertare le responsabilità, ma intanto all'Aifa farebbero bene a tenerne conto, anche se il caso - forse per carenza di informazione - non è stato preso in considerazione nel

*L'Agenzia del farmaco dice che i morti da vaccino sono 22, per lo più anziani con gravi patologie. E la diciottenne Camilla Caneva?*

poderoso rapporto.

Tuttavia, non c'è solo il decesso di Camilla a essere stato ignorato da un ente a cui è demandata la farmaco vigilanza, ovvero il controllo sull'efficacia, ma anche sugli effetti collaterali dei medicinali. Tra gli aspetti trascurati c'è un effetto avverso che riguarda le donne. Per l'Aifa non ci sareb-



INADEGUATO Il ministro della Salute del governo Conte bis e dell'esecutivo di Mario Draghi, Roberto Speranza

[Getty]

bero segnalazioni sufficienti a prendere in considerazione le iniezioni provocando ritardi mestruali se non la scomparsa del ciclo. E dunque, la questione è liquidata come un fenomeno che non richiede particolari approfondimenti: in fondo, che sarà mai se qualche donna fertile subisce irregolarità nell'attività or-

monale. Ma se in casa Aifa tutto va bene madama la marchesa, all'Emma, che sarebbe l'ente regolatore europeo, cioè l'equivalente comunitario della nostra agenzia, non paiono pensarla allo stesso modo. Se a Roma, in via del Tritone, dove ha sede l'Aifa, sono propensi a chiudere gli occhi, ad Amsterdam, dove ha

sede l'agenzia Ue, il comitato per la sicurezza è intenzionato a vederla chiaro.

L'Emma ha infatti comunicato che l'ente sta valutando i casi segnalati di sanguinamento mestruale abbondante o di assenza di mestruazioni a seguito di vaccinazioni anti Covid con Comirnaty (Pfizer) o Spikevax (Moderna). Lo si legge sul

portale dell'agenzia europea per i medicinali, dove già in passato il comitato per la sicurezza aveva comunicato di aver ricevuto segnalazioni di disturbi nel ciclo in donne a cui erano state somministrate le dosi anti Covid.

A differenza dell'Aifa, l'Emma sembra prendere in seria considerazione questi

disturbi dell'attività ormonale femminile. Nella nota pubblicata sul portale, si riconosce infatti che le mestruazioni abbondanti, sebbene si possano verificare in determinate condizioni di stress e di stanchezza, sono un fenomeno invalidante, perché «interferiscono con la qualità della vita fisica, sociale ed emotiva della persona». Allo stesso tempo, l'amenorrea, cioè la mancanza di ciclo mestruale per più mesi consecutivi, comporta altri disturbi. Per questo il comitato, esaminate le prove disponibili, ha deciso di richiedere una valutazione approfondita di tutti i dati raccolti, per capire se esista un nesso causale tra i vaccini e i disturbi mestruali. Al momento, dice l'Emma, non ci sono prove che i vaccini influiscano sulla fertilità, tuttavia ad Amsterdam hanno pensato bene di considerare la faccenda, visto il numero di segnalazioni spontanee o cliniche ricevute.

Inutile dirlo, a Roma non si sono accorti di nulla. Scrivere questo significa mettere in dubbio l'utilità dei vaccini contro il Covid o sostenere che presentino rischi come qualche sciocco

*Il consenso informato non è una carta che si firma per far contento il ministro, bensì una richiesta doverosa in un Paese normale*

con il paraocchi sostiene? No, significa che il consenso informato non è una carta che si firma per far contento il virologo o il ministro, bensì una richiesta che in un Paese normale non solo è legittima, ma doverosa da parte delle autorità sanitarie. Ogni italiano ha il diritto di sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ragazzi corsi agli hub per una bugia

Una ricerca dell'università di Siena dimostra che l'85,5% dei giovani si è vaccinato «per non trasmettere il virus». Peccato che le inoculazioni non ne evitino la circolazione

di SARINA BIRAGHI

Nella giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, una ricerca dell'università di Siena ci dice che gli adolescenti italiani ai tempi della pandemia sono fiduciosi nella scienza, responsabili, informati e anche comprensivi verso le scelte degli altri.

È l'ottimismo ritratto che emerge da una ricerca dell'ateneo senese. I comportamenti e gli stili di vita della generazione Z sono stati esaminati in occasione del lancio della seconda edizione di «Fattore J», il programma promosso da Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con Janssen Italia, azienda farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson, che ha come obiettivo quello di accrescere nei gio-

vani la fiducia nei progressi della scienza, sensibilizzando verso una corretta informazione scientifica e indirizzandoli verso comportamenti responsabili per il benessere e la salute di tutti. Ai 4.000 studenti (14-19 anni), protagonisti della ricerca, sono stati sottoposti questionari online, e il 78% ha chiesto maggiore chiarezza e più capacità di ascolto. Per superare l'emergenza sanitaria, i giovani considerano prioritario il ruolo della ricerca per nuovi vaccini e farmaci (81%), seguito dalla gestione equilibrata dei decisori politici (53%) e da una corretta comunicazione (30%) ed infatti si dicono insoddisfatti per la gestione comunicativa dell'emergenza sanitaria, percepita come «confusionaria». E se un ragazzo su 5 non si informa

affatto sulla pandemia, il 70%, maschi e femmine, consulta i social e meno del 20% legge i giornali, la maggior parte crede alla narrazione ministeriale sul Covid. Infatti, dopo essere stati additati come untori all'inizio del contagio, l'85,5% ha deciso di vaccinarsi per non diffondere il virus agli altri, conseguenza non veritiera considerato che anche i vaccinati trasmettono il contagio, e si arriva al 92% con quelli che lo hanno fatto per tornare il prima possibile alla normalità, ovvero frequentare amici e scuola. E anche qui, non è bastato il vaccino per eliminare la Dada dalle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Ma comunque gli adolescenti sono comprensivi nei confronti di chi rifiuta di immunizzarsi: chi non si

vaccina lo fa per timore e non per ragioni ideologiche o complottistiche. Infatti il 75% ritiene che la scelta no vax sia legata alla paura di un siero non adeguatamente testato e con effetti a lungo termine sconosciuti. E comunque, fiducia nella scienza a parte, ben il 40% dei giovani dichiara infatti di uscire molto meno rispetto a prima del Covid, più del 40% afferma di non praticare più, o meno frequentemente, i propri hobby o attività sportive perché hanno paura di ammalarsi, mentre il 14% non usa più i mezzi pubblici. Responsabili si ma un po' più solitari tanto che, con gli spazi di socialità ridotti, scelgono l'isolamento volontario anche se non positivi al Covid.

«Nonostante le evidenti



COMMISSARIO Il generale Francesco Paolo Figliuolo

[Ansa]

difficoltà che si sono trovati costretti ad affrontare negli ultimi due anni, privati della socialità che tutti gli adolescenti si meriterebbero per la loro crescita, ancora una volta i giovani ci hanno sorpreso con la loro voglia di scoperta e di vita» ha detto Massimo Scaccabarozzi, chairman di Janssen Italia. L'obiettivo della se-

conda edizione di «Fattore J» è raggiungere attraverso la campagna di comunicazione 100.000 studenti italiani e per promuovere la fiducia nei progressi della scienza coinvolgere 13 associazioni di pazienti e due partner scientifici, Università Campus Bio-Medico di Roma e Università di Siena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA